Anno I. TORINO Mercoledì 27 MARZO 1867 Num. 47

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . „	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 MARZO 1867

Esame dei Bilanci

Bilancio del Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Nella ultima gran battaglia campale datasi fra il Ministero di finanze imperante Scialoja e quello dell'agricoltura capitanato da Cordova, questi fu sconfitto ed i pesi e misure colle L. 504,200 di spesa passarono alle finanze. Di questo oggetto adunque non tocca ora il parlarne, salvo per predire che se vive ancor un anno il Ministero d'agricoltura saprà ben cogliere l'occasione per ripiantare nei suoi campi questo bel ramo di burocrazia. In questa gloriosa lotta di attribuzioni chi ci guadagna evidentemente si è il pubblico.

Abbiamo ancora al nostro buon Ministero d'agricoltura L. 27,200 per il saggio dei metalli e lire 103,840 46 per il marchio. Le Camere di commercio, ed i privati stessi saggiano perfettamente e condizionano le sete: ramo ben più importante che non quello dei metalli preziosi; si diano adunque queste attribuzioni od alle Camere di commercio, od alle Provincie od ai Comuni, o meglio ancora si uniscano in una sola impresa insieme alle Zecche e si tolga questa cifra dal bilancio.

Le miniere e cave ci costano L. 118,000. Le Provincie con maggiore celerità, e quasi senza spesa possono adempiere a questo uffizio. Si dismetta adunque dallo Stato.

L'insegnamento industriale e professionale ci costa L. 899,000; se questa somma fosse bene spesa non sarebbe a rimpiangere. Ma se dobbiamo giudicare da quello che vediamo ci pare in gran parte sprecata.

Ed è facile comprenderne la ragione. Oltre alle solite cause che fanno del Governo il pessimo degli ammaestratori, il pessimo degli amministratori, qui dal contrasto degli interessi, dalla difficoltà di dare un serio indirizzo ad istituti nella cui spesa sono interessati oltre al Ministero, le Camere di commercio, le Provincie ed i Comuni, ne deriva una confusione, un ritardo tale in ogni utile provvedimento, tale indisciplina negli insegnanti che nulli e negativi anzi sono i risultati ottenuti.

Inoltre se l'insegnamento industriale ha da recare buoni frutti bisogna che si informi strettamente ai bisogni locali. E questi troppo male si possono sentire da una lontana capitale, dalla pigra sensibilità della burocrazia. Così avviene che si perda il tempo nelle nostre scuole per l'insegnamento d'industrie affatto impossibili come quelle che richiedono grandi quantità di combustibile, mentre, invece è affatto dimenticato l'insegnamento che riguarda le industrie, per es. tessili, che pur qui troverebbero buoni germi, materie prime, forza motrice ed ogni condizione di più prospera vita.

Speriamo dunque che le promesse degli uomini di ogni partito fatte ai loro elettori, ed in pieno Parlamento in favore delle libertà provinciali, abbiano pronta realizzazione.

Degli 80,000 fr. che si fanno spendere dalle Società per un inutile sindacato fatto da un Governo che è l'emblema del disordine, ci pare inutile il parlare dopo quanto già ne scrissimo.

La responsabilità morale del Governo che s'impegna fuor di proposito, i diritti dei cittadini violati, l'inutile spesa a carico delle Società spariranno, speriamo, dai bilanci dello Stato colla sostituzione di più logici, efficaci metodi di controllo per parte degl'interessati.

Si pubblica dal Ministero un *bollettino industriale*, che costa 30,000 franchi ai contribuenti. Queste speculazioni si lascino ai privati, e non si stenda la mano sul tesoro per farle.

Sono 100,000 lire che ogni anno il solo Ministero d'agricoltura consuma nelle così dette statistiche. Statistiche di che? della nostra miseria. Aspettiamo di essere più ricchi per fare tale spesa. Intanto son più che bastanti al bisogno le molteplici e troppo splendide pubblicazioni delle quali ogni Ministero ci innonda annualmente. E ciò tanto più in quanto che in quei complicati quadri ci accade di trovare più *errori* che cifre, come proveremmo quì stesso, ove ciò non chiedesse una troppo lunga e noiosa dissertazione.

Ora ci viene innanzi una bella cifra: sono lire 1,747,000 che a proposito di buonifiche ed essicazioni, si cercano di essicare dalle tasche dei contribuenti. Come sieno amministrate queste spese dal solerte Ministero d'agricoltura tutti sel sanno. Basti (per saggio accennare alle 240,000 lire rubate dal cassiere delle buonifiche napolitane, *non ostante* le replicate osservazioni fatte in tempo dalla Corte dei conti sul pericoloso ed irregolare modo d'agire.

Se si hanno a far lavori di buonifiche, se il Parlamento ne riconosce la necessità si sussidiino — il più radicalmente possibile — i Comuni e le Provincie interessati, ma cessi per carità questo sciagurato modo di amministrare senza prudenza nè controllo il denaro dei contribuenti.

Resterebbero alcune altre piccole categorie di cui non vale la pena di discorrere poichè sono loro applicabili le stesse osservazioni che già facemmo a più importanti spese.

Ove ogni bilancio fosse a questo modo analizzato, con animo sempre preoccupato delle gravi necessità finanziarie in cui noi versiamo, e facendovi sincera applicazione dei più larghi principii di decentramento, siamo profondamente convinti che di più assai che non si creda verrebbe scemata la cifra del passivo.

Ma vi ha di meglio; molti dei servizi che sono passivi o quasi passivi per il Governo, affidati ai Comuni ed alle Provincie, costituirebbero per i medesimi una non spregevole fonte di reddito, senz'aggravio dei contribuenti. E ciò è evidente, poichè le autorità locali possono quasi senza spesa provvedere a molti servizi, che in mano del Governo richiedono un'intera gerarchia d'impiegati. Così accadrebbe per i pesi e misure, così per le licenze delle miniere, così per i saggi e marchio, così infine per ogni parte di pubblico servizio che diventa tanto più semplice, celere e meno costoso quanto il centro direttivo trovisi più vicino alla cosa da sorvegliare od amministrare. Per il che non è meraviglia se fioriscono prontamente quelle nazioni che per fortuna o sapienza godettero e godono di largo decentramento, mentre decadono e rimangono inceppate nella loro attività quelle che furono invischiate nell'accentrata burocrazia.

La votazione del Presidente.

La verifica dei poteri nell'ultima Sessione era durata 18 giorni, cioè dal 18 novembre al 6 dicembre 1865, ed aveva occupato 13 sedute della Camera.

In allora alla nomina del Presidente, avvenuta il 6 dicembre 1865, presero parte 287 deputati.

La prima votazione diede i seguenti risultati:

Mari 112
Mordini 82
Rattazzi 79
Diversi 14.

Nella seconda votazione libera i voti furono così ripartiti:

Mari 116
Mordini 91
Rattazzi 76
Diversi 3.

Il ballottaggio diede infine il seguente risultato:

Mari	141
Mordini	132
Schede bianche	10

La verifica dei poteri richiese questa volta assai minor tempo, cioè i quattro giorni dal 22 al 26 e di questo debbesi dar lode a tutti i partiti della Camera.

Il Ministero otterrà molto probabilmente nominato di nuovo il Mari a presidente e ciò sia perchè questa volta ritiene in Firenze tutti i deputati impiegati e ministeriali, ma ancora perchè il terzo partito condotto dal Rattazzi che nell'antecedente nomina contrastava al Ministero, e nel ballottaggio rivolse in gran parte i voti sul Mordini, questa volta invece darà subito il suo appoggio al Ministero.

Inoltre la maggior parte dei deputati nuovi, numerosi in questa sessione, voteranno per il candidato ministeriale, quantunque dopo una larga discussione sovra qualche importante questione sieno disposti a votare contro il Ministero. Ma loro ripugnerà certamente nella prima votazione in cui prendono parte il negare recisamente il voto ad un Ministero che non ebbe campo alle sue difese.

Egli è perciò che la nomina del presidente avrà sola una importanza relativa, poichè i voti della sinistra rappresenteranno le forze d'un partito solo, compatto ed omogeneo, legato da un solo programma, mentre che i voti per il candidato ministeriale saranno raccolti nelle file di diversi partiti, cioè ministeriali puri, rattazziani e gli indeterminati; elementi tutti sui quali non si può fare un sicuro e continuato assegno. E ciò è dimostrato dal fatto stesso succeduto nell'ultima sessione, nella quale, quantunque il Ministero avesse ottenuto, non ostante l'opposizione del Rattazzi, a far riescire il suo candidato alla presidenza, non ostante che il Rattazzi stesso appoggiasse quindi il Ministero, pur tuttavia lo stesso Ministero per la poca coesione del suo partito in ogni importante questione, trovavasi in minoranza, e dovette alfine sciogliere il Parlamento.

ITALIA

Rivista.

Un nuovo partito, stato sinora latente, si disegnerà nel Parlamento stato testè aperto; esso è il così detto *regionista*. Costituito appena il regno d'Italia, sì per risgire più che non fosse mestieri, contro le antiche divisioni nazionali e sì per una funesta mania d'imitare sempre la Francia, anche in ciò che ha meno di lodevole, noi non potevamo nemmeno sopportare il nome di regioni e tutto ciò che accennava a mantenere in qualche guisa le antiche spartizioni di territorio, di cui non si voleva pur più udir a parlare. Si bandì la croce addosso al Minghetti che in occasione della legge di perequazione usò quella fatale parola; e il deputato D'Ondes Reggio, facendo parte da se stesso, come Dante, non trovava per avventura nell'assemblea chi fosse disposto a rendere il partito con lui.

Abbiamo detto che il partito esisteva ma nello stato latente. Che altro in fine era quell'accanita guerra che si mosse in Lombardia all'unificazione delle leggi amministrative, coll'estensione degli ordini vigenti in Piemonte, se non un disguisato *regionalismo*, un attaccamento ai provvedimenti lombardi, fossero pure stati prescritti dall'Austria? E che altro suonano le ripetute elezioni del Cappellari, che non si fece mai notare per soverchio amore della libertà e dell'indipendenza d'Italia? La Toscana si diceva qualche anno fa malata come la Turchia. Era la malattia del *regionalismo*. Ora grazie al cielo è guarita perfettamente, ma abbiamo paura che il male siasi appiccato ad altri. Colla nomina del Cattaneo, **Milano**, checchè dicasi, ha dimostrato chiaramente di non aver molta ripugnanza per un federalismo amministrativo se non politico. E lo stesso può dirsi degli elettori che mandarono alla Camera il Ferrari, di cui niuno ignora le tendenze altamente professate.

Questo nuovo partito ha intanto già degli organi proprii in **Sicilia**, cosa che non sarebbe parsa possibile qualche anno fa, e a nome di esso si sono fatte le elezioni di Palermo e con trionfo compiuto. E, cosa più singolare, nella stessa **Firenze** si è pubblicato recentemente uno scritto in cui si comincia a trattare della quistione *delle regioni*.

Chi fu causa dello svolgimento di questo partito? Primieramente, le tradizioni locali, ecclissatesi alquanto pello splendore del nuovo risorgimento nazionale, dovevano ripigliare poscia quel potere che è loro naturale e non è pure desiderabile che si dilegui affatto. Ma gli abusi dell'accentramento che tutte le successive amministrazioni s'incocciarono a seguire, non ostante le esplicite dichiarazioni della volontà popolare e le stesse professioni dei ministri, furono causa necessaria di una reazione in un senso contrario. Egli è proprio vero che le più volte i partiti, che abusano del potere che hanno, forniscono le armi più taglienti agli avversarii.

Possiamo dissentire dai Siciliani che vogliono mantenuta la loro Corte di Cassazione, poichè, se è molto dubbia l'utilità di questo magistrato, di cui sono invece certe le spese e gl'incomodi che reca, ammessa tuttavia quella Corte, di necessità deve essere unica, poichè il suo scopo è unificare l'interpretazione delle leggi. Ma che diremo del Governo, il quale, senza una necessità al mondo e con grave incomodo dei cittadini abolisce gli uffizii di riscontro della Corte dei conti ed obbliga i possessori di rendita a correre a Firenze, abolendo le direzioni stabilite nelle città principali, e benchè siavi molta più rendita, p. e., a Torino ed a Napoli che non nella capitale? O non pare che con quell'esagerazione di accentramento voglia il Governo adoperare precisamente nel senso degli avversarii dell'unità italiana, facendone solo provare gl'incomodi ed i difetti?

Se il *regionalismo* può avere in sè qualche cosa d'odioso come quello che sembra implicare un certo amore all'ordine antico di cose, un pentimento di ciò che si è fatto, il decentramento invece soddisfa ai legittimi desiderii d'ognuno e mentre lascia intatta l'unità politica assicura la massima libertà al Comune ed alla Provincia. E il miglior modo di rendere gl'Italiani affezionati all'unità è di agevolare le relazioni spontanee fra loro, e di togliere ciò che essa può arrecare di diminuzione alla libertà delle singole parti.

Noi crediamo che su questo grande argomento si misureranno i partiti in questa nuova sessione. Intanto si sono già date alcune avvisaglie, le quali tornarono piuttosto favorevoli ai ministeriali, come la formazione degli uffizii, i cui presidenti furono quasi tutti scelti fra loro, ed alcune elezioni contestate, su cui la Camera rese il partito secondo le conclusioni dei fautori del Governo.

I fogli ricasoliani menarono gran vampo di questi parziali trionfi. Forse essi non isperavano tanto, checchè strombazzassero le loro *Nazioni*: ma la gioia potrebbe venire troppo presto turbata, poichè dal numero degli accorsi nelle prime tornate non si può arguire la maggioranza definitiva. I Toscani e i deputati dell'Italia centrale trovavansi più vicini alla sede del Governo che non quelli delle provincie che mandarono più oppositori. La stessa *G. d'Italia*, forse per non far provare a' suoi amici l'amarezza di un disinganno, osserva che finora i più premurosi a venire sono stati i deputati governativi.

A proposito di fogli ministeriali, gli associati del *Nuovo Diritto*, che cessò testè le sue pubblicazioni, riceveranno in compenso il *Corriere Italiano*. Chi avrebbe detto agli associati del *Diritto* antico, quando rosseggiava a Torino, ed ai primi del *Diritto* nuovo, creato dal fiammeggiante Civinini, che avrebbero finito col trovarsi in mano il *Corriere Italiano*?

Genova, 26. — Ieri ebbe luogo il dibattimento di un processo contro il giornale *Genova*, per eccitamento a ribellarsi agli agenti di riscossione delle tasse e per diffamazione al Municipio. Il fisco domandò un mese di carcere e lire 100 di multa, l'avvocato della parte civile pel Municipio domandò l'indennità di lire 20 mila.

Il tribunale pronunciò sentenza di condanna, modificando però la pena della multa ed eliminando l'indennità.

Spezia, 25. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*: Stamane arrivava da Napoli la piro-corazzata *Messina*, comandante Roberti.

Questa bella fregata, di costruzione nazionale, venne a raggiungere la squadra dell'ammiraglio Ribotty, di cui fa parte, e fatto il saluto di dovere, gettò l'àncora nella nostra rada.

Venezia, 25. — Ieri sera nelle ore pomeridiane in chiesa S. Giacomo dell'Orio succedeva un grave scandalo. C'era in pulpito il predicatore, molto uditorio devoto e religioso silenzio. Non sappiamo se il predicatore sia uscito in qualche frase un po' viva contro il Gavazzi, o se il disordine sia stato provocato ad arte, è certo che, entrati in chiesa tre individui, cominciarono a gridare alla gente che si recassero a sentir il padre suddetto, anzichè quel predicatore. Indi il subbuglio. L'uditorio a insistere per cacciar fuori i perturbatori, questi a insistere per starsene in chiesa; finchè, spinti al di là delle porte, uno di loro se ne ritornò, scagliandosi contro gli oppositori e giovandosi degli scanni approntati per gli uditori. Vi fu qualche colpo scambiato, ma il disordine crebbe in proporzione dello spavento che colse la parte femminile, sicchè il predicatore discese dal pulpito, il piovano corse a metter in salvo la pisside, e questa mattina dall'altare s'invitarono a ricuperare in sacrestia gli oggetti perduti nel tafferuglio.

Deploriamo sinceramente simili fatti. Le intemperanze, da qualunque parte provengano, non arrivano a convincere nessuno; peggio poi le violenze e le busse, alle quali non si adattano nemmeno i bruti.

In seguito ai disordini succennati, furono immediatamente arrestati dai reali carabinieri, e quindi rimessi all'autorità giudiziaria, alcuni dei principali autori di quelle violenze lamentate da tutti.

Fu pure denunciato alla autorità stessa un predicatore, che si permise dal pergamo delle allusioni politiche, che ferivano troppo direttamente i principii cardinali del nostro diritto pubblico (*Gazz. di Venezia*).

Napoli, 24. — Giorni sono la locomotiva a vapore nel territorio di Napoli, presso il forte di Vigliena, schiacciò una povera giovinetta la quale trovavasi giacente attraverso il binario della strada ferrata.

Dall'autossia cadaverica operata sulla povera giovinetta si è constatato ch'essa era stata ferita al cuore con una pugnalata, e poi messa sulle rotaie per far sparire la traccia del feroce delitto.

L'autorità procede, e il cantoniere ch'era lì presso al luogo dell'infortunio, è stato arrestato. (*Patria*).

— La Giunta municipale ha diretto al Ministro della guerra ed a quello della marina un lungo officio incitandoli a togliere dalla spiaggia di Posilipo la polveriera e lo stabilimento pirotecnico, onde evitare da quel sito la probabilità di altri guasti.

Ringraziamo il Municipio della cura che prende per l'incolumità dei cittadini e delle loro proprietà, e vorremmo che i due ministri non si lasciassero morire in mano le preghiere della nostra rappresentanza comunale. (*Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **La notizia** che S. M. il Re, con regio decreto del 24 marzo 1867, ha incaricato il comm. Filippo Cordova, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, di reggere interinalmente

il Ministero per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

2. **Nomine** e **promozioni** nell'ordine mauriziano fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Chrétien comm. Carlo Luigi, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.

3. **Un regio decreto** del 21 febbraio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo e concernente il servizio della zavorra nel porto di Palermo.

Cronaca Cittadina

Imposta *sui redditi della ricchezza mobile e tassa sull'entrata fondiaria.* — Il Sindaco, veduto l'articolo 128 del regolamento approvato con regio decreto 23 dicembre 1866 del tenore seguente:

« 128. I contribuenti che non abbiano dichiarato, nei prefissi termini, le entrate od i redditi ricavati nel 1866 e che siano stati ommessi nelle tabelle e nei ruoli del 1866, saranno assoggettati alla tassa ed alla multa ed inscritti nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, senza pregiudizio della tassa e della multa cui fossero tenuti nel 1867 per gli stessi o per gli altri redditi.

« A tal effetto l'agente delle tasse terrà nota in apposito registro (modulo X) degli accennati contribuenti e dei rispettivi redditi ed entrate, di mano in mano che li avrà scoperti, o che gli verranno denunziati; »

E veduto il regio decreto 21 febbraio 1867, n. 3541,

Rammenta

Che, per non incorrere nel pericolo di essere assoggettati al pagamento della multa, di cui nel sovra citato articolo 128, *tutti* coloro che hanno un reddito complessivo di qualunque natura od origine superiore a L. 250 imponibili (od anche minore, se proveniente dal solo capitale), ad eccezione di quelli che hanno solamente redditi già soggetti per l'imposta alla ritenuta (articoli 4 del R. decreto 28 giugno 1866, n. 3023 e 48 e 49 del regolamento) debbono fare la dichiarazione dei redditi della ricchezza mobile e delle entrate fondiarie *prima del quindici aprile prossimo*, e perciò si continuerà sino a tal giorno la distribuzione delle schede tanto nel salone d'ingresso del palazzo comunale, quanto presso l'uffizio dell'agente delle tasse *in via Carlo Alberto, n. 6, piano 1°*, al quale si dovranno poi restituire riempiute.

Dal palazzo comunale, addì 26 marzo 1867.

GALVAGNO.

Estrazione della lotteria di Valdocco. — Col 1° aprile termina il tempo della pubblica esposizione dei doni offerti per la lotteria di Valdocco ed avrà luogo l'estrazione dei numeri vincitori. Siccome rimane ancora notabile quantità di biglietti, così chi volesse concorrere ad una vera opera di carità e di pubblica beneficenza, potrebbe acquistare o spacciare alcune di quelle cartelline che sono al tenue prezzo di mezzo franco caduna. Il provento è specialmente destinato a sollevare i poveri giovanetti che in numero di circa ottocento sono raccolti nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales ed a continuare i lavori della chiesa ivi posta in costruzione in onore di Maria Ausiliatrice.

Sottoscrizione Botto — Dalla famiglia del compianto suo amico Botto, il direttore di questo giornale riceve la lettera seguente:

« Torino, 25 marzo 1867.

« Chiarissimo sig. avv. cav. Vittorio Bersezio,

« Ci rechiamo a dovere d'informare la S. V. Ill.ma quale iniziatore della sottoscrizione a favore della nostra famiglia, che il sig. ingegnere Ferrari ci ha qui versato il 19 corrente marzo la somma di L. 1000, che ricevette per mezzo di suo fratello Paolo da Milano, dove erano state raccolte dai seguenti giornali:

Dalla *Perseveranza*	L.	250
Sole	»	250
Gazzetta Militare	»	250
Lombardia	»	250
Totale	L.	1000

di cui gli abbiamo rilasciata ricevuta.

« La S. V. pubblicando la presente nel suo pregiato giornale si renderà interprete della nostra riconoscenza verso i generosi oblatori dell'Illustre Milano e degli onorevoli direttori degli accennati giornali per la loro gentile cooperazione alla caritatevole iniziativa della S. V. in soccorso di una povera famiglia, che nel compianto prof. F. D. Botto perdette il suo capo e l'unico sostegno.

« Voglia, sig. Direttore, gradire i sensi di gratitudine e stima che le professiamo.

« *Marianna Botto* vedova.

« *Maria* e *Nina Botto.* »

Pulizia municipale. — Ci scrivono:

« Mentre il provvido Municipio spende i suoi quattrini a riparare i guasti dei giardini pubblici, rimpiazzarvi le piante, ripulirli, ecc., orde di monelli esercitano un vero vandalismo specialmente nelle ore meridiane ed in quelle dei ripari; vi si distruggono le siepi, si sciupano le pianticelle di nuova piantagione; e ciò che riesce anche molesto e pericoloso ai passanti, si è il mal vezzo di giocare fra loro a sassate dalla piazza Cavour, di dove la parte nemica assediante dà poi l'assalto alla cittadella salendo per gli spalti del giardino e devastandoli in modo veramente disgustoso. Oh! andate ad ammonirli anche con le buone! Vi sentirete delle gentili risposte. L'altro ieri lo tentai di farlo, mentre un ragazzaccio sui 15 anni si divertiva a calpestare un'aiuola novellamente zappata e forse seminata; sa Ella che cosa mi rispose? Io sono lavoratore di terra, non trovo impiego, e faccio di tutto per farmi mettere in prigione! Bei sentimenti per Dio!

« Io credo che se il Municipio adottasse il sistema di far sorvegliare tutti codesti siti pubblici per suo conto in parte, ed interessando l'autorità pubblica allo stesso scopo, ed infliggendo multe severe ai devastatori, *tenendo responsabili i parenti;* facendo che i maestri vietino ai loro scolari di soffermarsi andando e venendo dalla scuola nelle strade; e così i capi officina agli operai, ed inculcassero loro rispettivamente il rispetto alle cose pubbliche; io penso che il Municipio risparmierebbe delle grandi spese di riattamento, ed il forestiero, specialmente, non avrebbe il vergognoso spettacolo di vedere monelli a giuocare a sassi sul monumento di Cesare Balbo.

« Quanto alle aiuole di piazza Carlo Felice e Carnaia, egli è uno sconcio il vederle sempre piene di pezzenti che fannovi la loro pulizia, o di bambini che colmano i sedili di ghiaia e li rendono impraticabili. In codesti siti l'entrata dovrebbe essere tassata come lo è in altre città. Il Municipio ne avrebbe una rendita e si diminuirebbe la spesa della conservazione. « G. L. »

Un richiamo all'autorità. — Speravamo che col cessare del carnovale sarebbe diminuita se non cessata affatto quella maledizione degli organetti, vera malattia endemica della nostra città. Ma le autorità sono sempre sorde a' nostri lamenti. O siamo forse da meno degli abitanti di Milano e di Firenze, non tormentati da quella insoffribile molestia? E non si vorrà farla cessare anche in Torino, in cui alcuni trovano sempre un modello di buona amministrazione?

Se si permettesse l'esercizio di quello sciagurato mestiere ad infelici monchi o sciancati, che non possono campare altrimenti, sebbene preferissimo che si provvedesse loro in altro modo, saremmo disposti alla tolleranza: ma invece ad ogni canto abbiamo il lurido spettacolo di giovinastri scioperati che intronano i pacifici cittadini e portano in viso l'impronta della stupidità di chi non fa altro in tutta la giornata che girare una manovella. Che strana anomalia è mai questa? Si vieta il vagabondaggio e si permette che il lacerino gli orecchi e si dia sui nervi a chi altro non cerca che la sua tranquillità. Nè gli organetti vi perseguitano solo per le vie e per le piazze. Vi ritirate nelle più rimote stanze della vostra casa per potere studiare a bell'agio, e lo stridente organetto entrato nel cortile grazie alla pessima usanza della nostra città di lasciarli accessibili a chiunque, vi perseguita accanitamente. Riparate in villa, sperando una tregua in mezzo ai boschi, e l'organetto vi perseguita spietatamente e colle sue noiose arie, ripetute le cento volte, vi fa prendere in uggia i boschi e le valli. O che, hanno forse le nostre autorità dei nervi di bronzo? E non hanno pietà di coloro che hanno il dolore del capo o se lo sentono sgangherare dagli organetti? Il torto, è vero, vuol essere imputato in gran parte a coloro che con sussidi incoraggiano stoltamente quel pernicioso mestiere: ma se essi hanno il cattivo gusto di farsi scorticare le orecchie, non è giusto che altri ne sia vittima.

Anche in questo caso giova ripetere il notissimo assioma: che la libertà di ciascuno deve avere un limite nel diritto altrui, e chi ama gli organetti se li faccia a talento suonare lungi dall'abitato e non turbi la quiete altrui.

In conclusione, noi invochiamo dall'autorità cui spetta dei provvedimenti che durino alquanto più che non quelli che si diedero altre volte a tale scopo e non furono seguiti che da una recrudescenza più grave del male.

Processo di stampa. — Il gerente dell'*Unità Cattolica* fu condannato il 29 dicembre 1866 dal tribunale correzionale di Torino, ad un mese di carcere e lire 600 di multa, per offesa a Napoleone III.

Il gerente appellò.

Domani, 28 marzo, la Corte d'appello di Torino dirà quali sono i diritti ed i doveri del giornalismo italiano intorno all'Imperatore dei Francesi, e soprattutto dirà quali sono i diritti della storia.

Arresto di falsificatori *di biglietti Banca.* — Alcuni giorni or sono un cocchiere di *cittadina* dopo aver condotto un elegante signore a far parecchie commissioni nella nostra città, ritrovò nella vettura un biglietto da L. 50 stato dal medesimo dimenticato.

Se lo avesse restituito al proprietario avrebbe fatto il suo dovere, ma non restituendolo reso inavvertentemente un grande servizio alla società.

Prese dunque il nostro galantuomo il biglietto come una manna del cielo, e corse da un negoziante d'abiti a fornirsi intanto d'un bel paio di pantaloni da sostituire a quei logori che da tanto tempo chiedevano riforma, e diede in pagamento il suo bravo biglietto da L. 50.

Il sarto, appena uscito il cocchiere, esamina il biglietto, guarda di qua, guarda di là, gli vien il dubbio che esso sia falso. Corre da un cambia-valute, che gli volge il dubbio in certezza; di lì alla questura vi è un passo e denunzia il cocchiere della cui *cittadina* ricordava il numero.

Il cocchiere viene chiamato; stretto dalle domande confessa che il biglietto fu da lui ritrovato nella cittadina.

— Conoscete chi fosse il signore che lo dimenticò?

— Se lo conosco, altro che; lo servo sempre io; è un bravo signore generoso, che mi fa molto lavorare, che conduce spesso in allegra comitiva.

— Dove abita?

— Lì sulla collina, in una bella villa, lui ed un suo compagno.

— Bene, vedremo se ciò che dite è la verità; in questo caso la scapperete bella.

E senza perder tempo due guardie travestite, un maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere, entrano nella cittadina e prontamente arrivano al cancello della casa di campagna.

Le guardie entrano sole; domandano dei padroni e sono introdotte.

— Veniamo a farle una restituzione, dicono; ecco un biglietto di L. 50 che da uno di lor due signori è stato dimenticato in una vettura da nolo.

— Non dimenticai nulla, disse l'interpellato, visibilmente diffidente.

— Eppure veniamo per parte del cocchiere che non vorrebbe certo fare loro un regalo di L. 50, e che non si sbaglia di certo.

Intanto essi facevano l'inventario della sala; una certa quantità di carta bianca tagliata, prove litografiche e fotografiche stavano qua e là sui tavoli, e quel certo odore di acidi combinati che si sente ovunque si fanno operazioni chimiche accresceva il sospetto.

Il compagno del [illegible] intanto s'era allontanato, e questi cercava pure modo d'uscirne. Non v'era più dubbio.

— Intanto che siamo qui vogliamo visitare questi locali, dissero allora le guardie.

— È una prepotenza questa che mi fate, è un abuso; sono un signore; sono cugino dell'ex-ministro X.

— Nulla serve.

E cominciarono la visita.

L'altro, vista la mala parata, si precipita dalla scala per fuggire; le guardie l'inseguono, ma l'individuo, che ha molto vantaggio di strada, esce dal cancello; il cocchiere lo riconosce, è desso esclama; il maresciallo dei carabinieri non perde tempo, quasi lo raggiunge, l'altro vedendosi perduto, si volta e tira tre colpi di *revolver*, di cui uno colpisce in un braccio il maresciallo carabiniere; questi, non ostante la ferita, non tralascia d'inseguirlo e perviene alfine ad arrestare il malandrino, il quale ora insieme col suo compagno, lui pure arrestato, sta nelle unghie del fisco.

Nella perquisizione si ritrovarono biglietti falsificati di ogni qualità e perfino di quelli da lire *mille*.

Pubblicazioni. — Il *Palmaverde*, che da cento quarantacinque anni si stampa in Torino, imprende ora una seconda serie sotto il titolo di *Nuovo Palmaverde*. Invece di restringersi come per lo passato alle cose concernenti solo le antiche provincie abbraccia ora tutta l'Italia, e contiene 800 pagine. L'importanza di questa pubblicazione come statistica e cronaca non ha duopo di spiegazioni.

Il *Nuovo Palmaverde* contiene il calendario dell'anno, una cronaca delle cose memorabili, la serie cronologica dei sovrani e loro famiglie, dei papi, cardinali, vescovi e membri d'ordini cavallereschi, non che il personale colle particolareggiate indicazioni dei varii Ministeri dello Stato.

— Il conte Olderico di Bagnolo ha pubblicato una serie di *Canti militari* in cui illustra alcuni atti e personaggi eroici della Storia d'Italia.

Abbiamo notato con molto piacere in questi canti una facilità di verseggiatura che non si scompagna dall'eleganza e un sentimento patriotico degno di molto encomio. Gli è proprio di cuore che ne facciamo complimento all'autore.

Si vende in Torino presso Francesco Schellino, libraio sotto i Portici della Fiera.

— Coi tipi di Biagio Moretti è stata pubblicata una cosidetta Romanza intitolata *Amore e patria*, del signor G. Tonino. Il libro ha 78 pagine, e non vi mancano, secondo che ci parve alla lettura rapida che ne abbiamo fatta, un certo calore ed immaginazione. Quello che raccomanda questo libro è specialmente lo scopo caritatevole dell'autore, avendo esso destinato il prodotto della vendita a soccorrere gli operai senza lavoro.

Costa appena L. 1 25.

Guardia Nazionale. — La musica della **Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello,** alle ore 4 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Norma* del M. Bellini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 23 al 26 marzo 1867.

Ratto Catterina, d'anni 21, di Carignano, tabaccaia — Falco Bartolomeo, id. 62, di Villafaletto, cappellaio — Pantassi Teresa, nata Mazera, id. 72, di Cambiano — Gibello Giuseppe, id. 60, di Calabiana (Novara), muratore — Picco Orsola, id. 63, di Cumiana — Bruno Lorenzo, id. 12, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	737,5	12,0	8,5	82	215	Quasi sereno
12	736,6	16,0	9,9	74	175	Nuv.poco sereno
3 p.	734,8	15,7	8,8	66	30	Coperto
9 p.	734,2	12,3	8,7	81	40	Coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 8,8; massima 17,2

CITTA' DI TORINO.

Avviso.

Nell'*Istituto femminile della Sacra Famiglia nel Borgo San Donato* sono vacanti due posti gratuiti di nomina di questo Municipio.

Le aspiranti dovranno presentare alla Segreteria municipale (ufficio 3°) prima del 15 prossimo mese di aprile la loro domanda corredata dai documenti infraindicati.

Le condizioni per essere ammesse a tali posti sono le seguenti:

1. Essere nate e domiciliate in Torino;

2. Comprovare di avere l'età non minore di 10 e non maggiore di 16 anni;

3. Essere orfane almeno di uno dei genitori e da loro abbandonate.

Saranno sulle altre preferite le figlie di militari caduti nell'ultima guerra;

4. Essere sane e robuste e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione del medico del detto Istituto;

5. Avere un sufficiente corredo o in natura od in danaro del valore di L. 150.

Torino, dal civico palazzo, addì 25 marzo 1867.

Il segretario C. FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 25 marzo.

Presidenza dell'onorevole **Polsinelli.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Si prosegue la verificazione dei poteri, che oggi non dà argomento ad alcuna discussione.

Sono convalidate le elezioni di Casaretto, Recco; Calvo, Oristano; Biancheri ingegnere, Oneglia; Castagnola, Chiavari; Bertini, Barge; ed un quaranta d'altre all'incirca.

Viene ordinata un'inchiesta parlamentare intorno ai parecchi fatti di pressione principalmente imputati alla elezione del prof. Carrara a deputato di Capannori, e sono pure deliberate altre tre inchieste giudiziarie relativamente alle elezioni del Guiccioli a Ravenna, del Jacini a Pizzighettone, del Serristori a Pontassieve.

In fine della tornata gli onorevoli **Nicotera, Lazzaro Asproni** muovono lagnanza del ritardo frapposto da' prefetti a trasmettere gli atti elettorali, quelli specialmente che riguardano i deputati appartenenti all'opposizione; il quale ritardo non possono a meno di ascrivere a deliberata loro volontà.

Il ministro **Ricasoli** si studia di scagionarli dell'addebito che loro vien fatto; ma il **Nicotera** cita circostanze a cui il Ministro non sa trovare scusa o pretesto.

Si credeva che oggi, convalidate oramai trecento settanta e più elezioni, sarebbesi proposto di non indugiar oltre la costituzione definitiva del seggio, e n'era anzi corsa la voce; ma, subodorandosi che la sinistra opporrebbesi vivacemente a ciò, si stimò spediente di differire a domani la mozione.

L'incidente col quale si chiuse la seduta della Camera di ieri (25) viene in questo modo riferito dall'*Opinione*:

Presidente. Non essendovi più elezioni da riferire la seduta deve venir sciolta.

Nicotera vuole si constati che la seduta deve essere sciolta per il ritardo posto dai prefetti nel rimettere i documenti relativi alle elezioni.

Lazzaro dice sapere che in certi collegi i prefetti prima di spedire i verbali attendono che certe proteste vengano coperte da firme.

Ricasoli (ministro) dichiara che quanto al potere centrale egli già ieri dichiarò per lettera che i verbali non vi restano che pochi momenti; che in quanto ai prefetti essi seguiranno certamente le sollecitazioni che vengono loro fatte dal potere centrale.

Che del resto molti collegi non mandano neppure i verbali ai prefetti, ma li spediscono direttamente al Ministero e che, per conseguenza, le accuse degli onorevoli Nicotera e Lazzaro sono affatto insussistenti.

Nicotera. Se il signor presidente del Consiglio non li conosce, glie ne citerò io dei collegi, i quali mandarono il 18 del mese i verbali al prefetto, e questi ancora non li fece pervenire alla Camera.

Ricasoli. Li citi pure.

Nicotera. Il collegio d'Afragola e quello di Nocera mandarono lunedì passato i verbali al prefetto di Napoli, ed essi non sono ancora nelle nostre mani. Ne vuole degli altri? Noi glie li diremo.

Ricasoli Dica pure.

Nicotera. Poichè il signor ministro insiste citerò i collegi di Cosenza, quello di Eboli, quello di Campagna. Glie ne citerò uno che trovasi alle porte di Napoli ed è quello di Pendino.

Da tutti questi collegi furono spediti i verbali lunedì al prefetto di Napoli, il quale ancora non li trasmise alla Camera. E frattanto siamo obbligati a sciogliere la Camera alle 4.

Corre voce che Visconti-Venosta assumerà quanto prima le funzioni di ministro plenipotenziario presso la Russia. (*G. di Firenze*).

L'*Italie* dice che si continuano trattative per far entrare il signor Rattazzi al Ministero assumendo il portafoglio dell'interno. Si parla anche di dare quello di grazia e giustizia a Pisanelli, ma nulla pare si concluderà prima di mercoledì.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con decreto reale del 24 marzo 1867, ha incaricato il comm. Filippo Cordova, ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, di reggere interinalmente il Ministero per gli affari di grazia, giustizia e dei culti.

Scrivono da Pavia che le autorità politiche di quella città sarebbero giunte a scoprire alcuni dei colpevoli dell'ingente furto di L. 80,000, consumato a carico di quella Cassa comunale.

Scrivono al *Diritto* da Roma, 23 marzo:

« La presenza dei due generali italiani Della Chiesa e Della Torre, i quali trovansi in Roma da tre giorni, ha destato il cicaleccio dei novellieri di mestiere, che vanno almanaccando le più strane cose sulla presuntiva missione che si pretende attribuire a questi due personaggi. Alcuni opinano che sia un rinforzo inviato a Tonello per appianare parecchie difficoltà non ancora sormontate. Altri sono di parere che i due generali abbiano incarico di studiare le situazioni e le forze di cui può all'occorrenza disporre il Governo pontificio.

« Qualunque sia in realtà lo scopo della venuta di questi signori, è certo che nulla rivela in essi una missione officiale, su appoggia le diverse supposizioni di piazza. »

L'*Indépendance belge* contiene alcuni dettagli sulla malattia del Principe Imperiale francese.

La malattia non consiste in una stortilatura, ma in un ascesso al piede. Si fece una prima operazione, ma pare con poco risultato; una seconda era divenuta indispensabile. Si procrastinò; intanto il male si fece peggiore, vi fu assorbimento interno, che recò una grave prostrazione nel malato. Nessun medico osava fare quella seconda operazione; fu chiamato in fretta il dott. Nélaton, che operò così profondamente col ferro che si pretende che il Principe ne avrà per sempre un disturbo nel camminare. Oggi il Principe va meglio; tuttavia questo fatto non è tale da rassicurare completamente sovra lo stato di salute dell'erede del Trono.

ESTERO

Rivista.

Secondo un dispaccio inviato al *Mémorial diplomatique*, gli Stati del **Wurtemberg** e di **Assia Darmstadt** conchiusero colla Prussia trattati analoghi a quelli che questa Potenza stipulò già colla Baviera. I giornali tedeschi e francesi si stillano il cervello nel cercare la causa per cui si pubblicarono quelle convenzioni in questi giorni. Nè si sa se i Gabinetti ne abbiano ricevuto prima qual-

che notizia confidenziale. Secondo il *Mémorial*, si avrebbe tardi o tosto avuto sentore delle medesime, e perciò l'Austria s'impose la più grande riserva nella formazione della lega degli Stati meridionali.

Le recenti elezioni che si fecero nella **Boemia** e nella **Moravia** somigliano a quelle che succedettero sotto l'amministrazione del Belcredi. La maggioranza sinora è federalista, senonchè i grandi proprietarii sembrano alquanto più favorevoli al Governo. L'arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore, partì espressamente per Brünn e Praga, ove ebbe degli abboccamenti coi capi delle frazioni aristocratiche.

La Dieta d'**Ungheria** intrapresa la discussione del progetto compilato dalla Giunta dei 67. Non ostante l'opposizione della sinistra e del partito radicale, esso sarà tuttavia approvato, il che non soddisferà i centralisti e i federalisti, che combatteranno nel Reichsrath il dualismo non mitigato, siccome inconciliabile cogl'interessi solidarii dell'Impero.

La **Croazia** persiste nell'opposizione. Un deputato serbo, Mileties, dichiarò ricisamente a Pest che l'atto dell'incoronazione sarà viziato se non vi prende parte quella provincia.

PRESTITO SVIZZERO.

La Svizzera aprì or sono pochi giorni una sottoscrizione per un prestito di 6 milioni di fr. per munire di nuove armi l'esercito federale. Non solamente tale prestito al 4 1|2 0|0 fu coperto *alla pari*, ma la somma offerta oltrepassò i 18 milioni.

Ma in quello Stato vi è semplicità d'ordinamento, si ignora cosa sieno le *sinecure*, le rappresentanze, ecc., poichè le libertà comunale e provinciale (cantonale) sono applicate da lungo tempo nel loro più ampio sviluppo. Vi fiori dunque industria, commercio ed agricoltura perchè *tout fleurit où fleurit la liberté*.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 Marzo.

Presidenza dell'onorevole **Polsinelli**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

L'onor. **Rorà** incomincia la seduta col riferire intorno alla elezione del sig. Pennotti a deputato del collegio di Borgomanero, della quale propone l'annullamento per irregolarità di varie maniere che vennero commesse.

La Camera l'annulla senza la menoma discussione.

Quindi il **Pissavini**, riferendo pur egli su di una elezione di codeste provincie, propone sia ordinata una inchiesta giudiziaria intorno a quella dell'avv. Crosa a deputato di Chivasso, a cui sono pure imputate parecchie irregolarità, minori però delle ascritte alla elezione di Borgomanero.

Anche queste conclusioni sono accettate dalla Camera.

Si ordina altra inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di San Nicandro; e con essa ne abbiamo già deliberate due parlamentari e cinque giudiziarie: il che, come non ignorate, recherà notevole aggravio al bilancio della Camera, attesochè, le vengano eseguite da' componenti di essa in persona o per delegazione a'magistrati, la Cassa del Parlamento dovrà ad ogni modo pagarne le spese.

Crispi chiede si deliberi di fare procedere a nuova inchiesta sopra la elezione del prof. Ellero a Pordenone, che l'uffizio proponeva si annullasse addirittura a Sandonnini, Pisanelli, Alfieri e Torrigiani volevano si approvasse senza più.

La Camera diede retta a' favorevoli all'Ellero; e dico che diede retta, perocchè codeste son faccende di partito assai più che di stretta legalità.

Nella elezione poi dell'avv. Diodato Leardi a Tortona, di cui ora il **Molfino** comincia a riferire, passione di partito e amore di legalità si dànno di mano e ambidue sarebbero per commuoversi qui, come si agitarono grandemente nel collegio dal 10 al 17 e alcuni giorni in appresso, se non vi fossero tali e tante proteste e denunzie di pressione governativa e di corruzione, da troncare a chicchessia i nervi dell'opposizione e del ministerialismo. L'uffizio propone e la Camera consente immediata, che si faccia una inchiesta giudiziaria.

E ciò, malgrado le osservazioni fatte poc'anzi sulle spese, questa volta sia bene.

L'onorevole **Ricciardi** ne coglie l'opportunità di annunziare che, appena la Camera sia costituita, la metterà in mora, come dice, di dichiarare se intende menar buono il contegno del Ministero nelle ultime elezioni; se intende mantenere il sistema napoleonico ovvero introdurre il sistema del Governo inglese.

Fra le otto elezioni fin qui convalidate, noto quella di Garibaldi ad Andria, di Serra Luigi a Iglesias.

La seduta continua.

Ci scrivono:

Firenze, 26 marzo.

« Ieri sera le due principali frazioni della Camera, cioè la parte ministeriale e quella dell'opposizione, tennero ciascuna la loro prima adunanza all'oggetto d'intendersi intorno alla nomina del seggio presidenziale.

« I ministeriali, ch'erano in numero di circa centotrenta (*), proclamarono, all'unanimità meno un voto, la candidatura dell'onorevole Mari pel posto di presidente. Sorse dopo ciò il signor Giorgini, il quale, o sia per rifarsi dell'esclusione dalla Camera nella scorsa legislatura, o sia per atteggiarsi tosto a capo partito, locchè diede sui nervi a non pochi, premessa una leccata chiacchierella, propose niente meno che i quattro vice-presidenti dovessero essere *tutti* del loro partito. Non vi dirò la sorpresa che destò la troppo ingenua proposta, la quale, sebbene abbia ottenuto il pietoso ed esitante appoggio del Minghetti, dopo alcune acconcie ed applaudite parole del Coppino, fu a grandissima maggioranza respinta.

« Però ieri sera non poterono mettersi d'accordo sui nomi dei candidati per i vice-presidenti. Ma da quanto mi fu detto oggi, nella nuova riunione di questa sera sembra che i voti cadranno sopra i signori Pisanelli, Restelli e Cavalli, lasciando così all'opposizione di presentare il quarto.

« All'adunanza di questa intervennero un centinaio di deputati, che prescelsero a presidente l'onorevole Crispi. In quanto a'vice-presidenti, siccome erano informati della proposizione del Giorgini, così proclamarono per candidati quattro dei loro, cioè i signori De Luca, Mancini Stanislao, Ferraris e Ricci Giovanni. Nè i provocatori debbono lagnarsi delle rappresaglie.

« Del rimpasto ministeriale nulla ancora di positivo. — Vuolsi prima conoscere la forza numerica de' partiti, la qual cosa vedremo domani o dopo domani al più tardi nell'elezione del presidente e dei vice-presidenti. — Se, come pare, i ministeriali per ora saranno in maggioranza, entreranno a far parte dell'attuale Ministero i signori Rattazzi come ministro dell'interno ed il signor Pisanelli come guardasigilli.

« In caso contrario il barone Ricasoli si ritirerebbe e si procurerebbe di fare un Ministero di coalizione sotto la presidenza dello stesso Rattazzi. — Ma vedrete che per ora il Ministero avrà una maggioranza di una trentina di voti. »

(*) Il dispaccio dell'Agenzia Stefani comunicato dal Ministero ci ha detto addirittura 200! Che discrezione Che buona fede!

L'*Avanguardia* dice che il Ministero avrebbe offerto un portafogli al Mordini, il quale non sarebbe alieno dall'accettarlo in un col suo amico l'onorevole Bargoni per segretario generale.

Il medesimo giornale reca non essere vero che il deputato Cattaneo si trovi in Firenze.

Il sig. Langrand-Dumonceau è giunto ieri a Firenze. (*Avanguardia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 25 marzo.

È stata presentata al Senato una deliberazione, che propone come conforme a giustizia, che Davis sia citato innanzi al tribunale, oppure rilasciato sotto cauzione, facendogli sottoscrivere l'impegno di comparirvi quando sarà chiamato.

Londra, 26 marzo.

Camera dei Comuni — Lord Stanley rispondendo a Lefevre smentisce le voci che il Governo abbia ricevuto ultimamente dagli Stati Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli circa la vertenza dell'*Alabama*.

Essendosi proposta una seconda lettura del progetto di riforma, Gladstone attacca vigorosamente il progetto, e dice che una seconda lettura è una perdita di tempo se il Governo non intende d'introdurre altre modificazioni.

Parlano parecchi altri oratori.

Nuova York, 25 marzo.

Il Senato adottò il progetto che autorizza la vendita di navi da guerra agli Stati belligeranti che trovansi in pace cogli Stati Uniti.

Violenti uragani lungo le coste dell'Atlantico.

Deploransi parecchi naufragi.

Si ha dal Messico che Massimiliano ritornò a Queretaro.

I juaristi si preparano ad assediare Queretaro.

Londra, 26 marzo.

Stamane i macchinisti e conduttori delle ferrovie da Londra a Brighton si misero in isciopero.

Firenze, 27 marzo.

Dalla *Nazione*:

I candidati di parte governativa per la vice-presidenza della Camera sono Pisanelli, Restelli, Cavalli e Coppino.

Vienna, 26 marzo.

È stato sottoscritto un trattato di commercio tra l'Austria e l'Olanda.

Belgrado, 26 marzo.

Un proclama del principe annunzia che si recherà giovedì a Costantinopoli per ringraziare il Sultano dello sgombro delle frontiere.

Berlino, 26 marzo.

Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera del Re d'Italia a Bismark in occasione dell'invio dell'ordine dell'Annunziata.

La lettera termina così: « Godo di consacrare con questa distinzione il posto importante che l'Italia vi assegna nei ricordi che le saranno sempre tanto preziosi; vogliate pure scorgervi l'importanza che do nel veder continuate e rassodate le intime relazioni dell'Italia colla Prussia. »

Pietroburgo, 26 marzo.

Assicurasi che il Governo decise di costituire un sinodo cattolico che sarà la più alta autorità della Chiesa cattolica-russa.

Londra, 27 marzo.

Camera dei Comuni. — Parecchi oratori sostengono il progetto di riforma; altri fra cui Bright lo combattono.

Disraeli difende il progetto e lamentasi del linguaggio dittatoriale di Gladstone.

Dice, non essere contrario di aggiungere al progetto la franchigia pei locatari e d'essere pure disposto di rinunciare alla proposta di dare il doppio voto.

Il progetto leggesi per la seconda volta.

La Camera si costituirà in Comitato pel progetto l'8 aprile.

Disraeli presenterà il bilancio il 4 aprile.

Berlino, 26 marzo.

Il Parlamento adottò i primi articoli della costituzione, respinse l'emendamento chiedente la responsabilità ministeriale con 177 voti contro 88, e adottò nell'articolo 11 un emendamento, per cui i trattati dello Stato devono essere pure sottoposti all'accettazione del Parlamento.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Ci giunge la dolorosa notizia d'una gravissima perdita fatta dalla nostra Torino, dall'Italia tutta e dalla scienza. Il comm. F. De Filippi, professore di storia naturale e direttore del Museo torinese, imbarcato sulla fregata italiana *Magenta* per fare il giro di circumnavigazione in qualità di delegato scientifico del Governo italiano, moriva nella prima quindicina di febbraio in Cina, ad Hong-Kong, dove la gravità della malattia sopraggiuntagli l'aveva obbligato a discendere per interrompere il viaggio.

Il nome di questo illustre nostro scienziato è abbastanza circondato di fama, perchè non occorra dire dei meriti suoi affine di far apprezzare la gravità della sventura che è la sua morte agli studi scientifici italiani. Così quel viaggio da cui ci ripromettevamo per opera sua tanto acquisto di cognizioni, ci reca invece una irreparabile jattura.

Ingegno altrettanto elegante quanto profondo, il De Filippi sapeva dare all'interesse già vivo delle cognizioni di quella scienza che coltivava, tutta la grazia dello stile e il diletto della letteratura più amena. Rinomato non solo in Italia, ma in Europa, egli apparteneva a quella ardita schiera di investigatori che sacrificano il tempo e il riposo, e fin anco, se occorre, le loro più care convinzioni per giungere alla verità; e vi arrivano. I suoi scritti varii ed eleganti tutti e dottissimi, rimarranno a testimonio della sua intelligenza superiore e della profondità de'suoi studi.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 18 al 24 marzo 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	471	24	»	27	65	26	20	»	68	»	»
Segala	»	1150	14	50	16	50	15	82	»	12	»	»
Orzo	»	17	12	»	14	80	13	70	»	08	»	»
Avena	»	60	10	25	12	25	11	25	»	28	»	»
Riso	»	9 5	30	50	35	20	32	85	»	»	»	»
Meliga	»	3184	16	60	18	65	17	62	»	32	»	»
Vino 1.a qualità	»	1082	46	»	58	»	52	»	»	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	8000	»	70	1	45	1	08	»	»	»	04
Capponi	»	400	3	30	4	30	3	90	»	03	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	700	2	60	4	40	3	50	»	30	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	650	5	90	7	80	6	85	»	»	»	02
Galline	»	2000	1	80	2	30	1	80	»	»	»	»
Tonno e Trota	Miria	20	3	50	4	20	3	85	»	03	»	»
Anguilla e Tinca	»	98	1	70	2	»	1	85	»	»	»	07
Lampreda	»	4	3	10	3	30	3	20	»	10	»	»
Barbo e Luccio	»	28	1	»	1	30	1	15	»	»	»	05
Pesci minuti	»	120	»	70	»	80	»	75	»	»	»	15
Patate	»	1000	1	60	1	90	1	75	»	15	»	»
Rape	»	1200	1	70	1	90	1	80	»	40	»	»
Cavoli	»	800	2	»	2	50	2	25	»	20	»	»
Castagne verdi	»	80	1	75	2	85	2	30	»	»	»	»
Id. bianche	»	1500	2	25	3	»	2	62	»	»	»	18
Mele	»	900	1	50	6	»	3	75	»	»	»	62
Pere	»	100	4	50	6	50	5	50	1	18	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	200	4	50	6	50	5	50	»	»	»	50
Burro 1.a qualità	Miria	400	2	40	3	60	2	50	»	18	»	»
2.a id.	»		1	75	1	90	1	89	»	»	»	20
Legna. Quercia	»	21000	»	38	»	40	»	39	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»		»	36	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	37	»	33	»	»	»	01
Carbone. 1.a qualità	»	520	1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»		1	05	1	15	1	10	»	»	»	»
Fieno	»	9 [illegible]	»	65	»	75	»	70	»	05	»	»
Paglia	»	2 0[illegible]	»	35	»	45	»	40	»	»	»	01
Pane: Grissini per cadun chilo			»	58	»	67	»	63	»	»	»	»
» Fino			»	45	»	50	»	47	»	»	»	»
» Casalingo			»	38	»	45	»	42	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	142	1	10	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	89	1	20	1	38	1	29	»	»	»	01
Buoi	»	63	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Moggio	»	24	»	90	1	»	»	95	»	»	»	»
Soriane	»	4	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	81	1	50	1	60	1	55	»	»	»	02
Montoni	»	188	1	»	1	20	1	10	»	05	»	»
Agnelli	»	441	»	90	1	20	1	05	»	05	»	»
Capretti	»	771	»	90	1	»	»	95	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	2104										

Notizie Commerciali

LIONE, 26 *marzo*. — Mercato abbastanza buono, però meno animato.

Oggi passarono alla Condizione 40 balle organzini, 26 balle trame, 53 balle greggie, pesate 41 balle. — Peso totale 10,331 chilogrammi.

LIVERPOOL, 26 *marzo*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato nuovamente calmo a prezzi debolissimi.

Middling Orleans 13 5|8 *d*; Fair Dhollerah 11 1|8 *d*; Fair Bengal 8 1|4 *d*.

MANCHESTER, 26 *marzo*. — Sul nostro mercato i filati sono calmi ed i tessuti calmissimi.

NUOVA YORK, 25 *marzo*. — Oro 134. — Cambio su Londra in oro 108 7|8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 26 marzo 1867.

Organzino	colli	14	peso	1121 34
Trama	»	1	»	79 57
Greggia	»	3	»	173 99
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1374 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 367.

Borsa di Genova — 26 marzo 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana più fiacca, si contrattò da lire 56 98 a 56 80, e rimase a questo corso.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da lire 1516 a 1515.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali da lire 394 a 394 50.

Francia breve offerto a 105 1|4, chiesto a 105, a tre mesi offerto a 104 3|4, chiesto a 104 3|8; Londra a vista 26 56, a tre mesi 26 34.

Parigi, 26 marzo.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	—	68 92
Fine mese	—	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	—	97 75
Consolidati Inglesi	—	91 1/4
Per aprile	—	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	—	53 90
Id. id.	—	— —
Fine mese	—	3 95
(Valori diversi).		
Azioni del Credito mob. Francese	—	469
Azioni del Credito mob. Italiano	—	—
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	—	285
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	—	77
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	—	413
Az. strade ferr. Austriache	—	410
Az. strade ferr. Romane	—	85
Obbligazioni idem	—	119
Obbligazioni Austriache 1865	—	329
In contanti	—	328

Borsa di Milano — 26 marzo 1867.

Sull'esordire la Rendita si pagò 56 95, ma la mancanza assoluta d'affari fece sì che la Borsa piegò anche a 56 87 1|2.

Vi fu buona domanda di Demaniali che in lotti di 6 si pagarono da 394 50 a 395 ed in serie di 13 a 25 Obbligazioni da 395 a 396.

Obbligazioni Meridionali a 142 50, Azioni da 223 a 224.

Il prestito 1866 valeva intorno a 71 1|4.

I da 20 franchi a 21 02, il Francia a 105 20 a vista, il Londra a 26 34 a 3 mesi ed il Francoforte a 220 1|2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita a 56 80.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

27 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 97 1|2 92 1|2 75 75 95 95 95 80 85 95 (56 85) 56 85 90 95 93 95 93 (56 90).

Corso legale 56 87 1|2

Banco di sconto e sete C. d. m. in c. 222 75.

Obbl. demaniali C. d. m. in c. 394 25 394 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 06 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi fu sensibilmente debole. Rendita francese, Rendita italiana, valori industriali tutto era discretamente offerto, e la chiusura fecesi in condizioni di ribasso poco promettitrici di pronta ripresa.

In merito alla Rendita italiana cominciano le apprensioni di prossime consegne di titoli sui 4 milioni di cui parla la *Gazz. Uffic.* del 19 corrente. Queste emissioni alla sordina e che si cascano un bel giorno sul capo senza avviso preventivo, sono la disperazione degli speculatori al rialzo e la rovina del credito pubblico.

Dopo i 30 milioni de'buoni del tesoro negoziati al 12 0|0 non ci voleva altro che la nuova emissione *clandestina* di 4 milioni di Rendita!....

L'odierno nostro mercato fu di una grande incertezza, per cui gli affari ebbero poco movimento.

La Rendita rimase in chiusura offerta a 56 85 con poco danaro a 56 80.

La Banca ferma a 1525.

Le demaniali a 394 50.

Il prestito a 71 25, 71.

BORSA DI NAPOLI — 26 marzo 1867.

Consol. 5 0|0, aperta a 56 70, chiusa a 56 65, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 26 marzo 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura, fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 3/8	91 2/8
3 0/0 Francese	»	69 05	68 92
5 0/0 Italiano	»	54 15	53 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		468 »	452 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	80 »
Lombarde	»	413 »	413 »
Romane	»	» »	» »



Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Gallini e Gaetano Bianchi esporrà, *Sullivan*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Se sa minga*.

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Le mosche bianche*.

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *'L birichin d'Turin*.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Carlo il guastatore* — (Ballo) *Kardinato*.

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

Presso la ditta **L. BORRA E COMPAGNIA**, via S. Francesco d'Assisi, Piazzetta San Martiniano, N. 27, piano 1°, si vendono cessioni di Obbligazioni con premio certo del Prestito a premi della Città di Milano (creazione 1861) al prezzo di L. 5 caduna, valevoli per la prossima estrazione 1° aprile 1867 e successive. 1299

Fabbrica

DI LETTI IN FERRO

E MATERASSI

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **26** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

Incanto volontario

Mercoledì, 27 corrente mese e successivi, si proseguirà la vendita all'incanto del mobilio arredante l'Albergo di *Londra*, nelle ore solite, ed a contanti, Piazza Castello, N. 26.

Giovanni Mossone

perito giurato. 1246

Da affittare al presente

Grande locale ad uso di abitazione di campagna, e per trattoria, al Fessia per lo stradale di Nizza.

Recapito via Montebello, 22. 1008

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

qualità scelta

confezionato dai sottoscritti nelle migliori località del *Tras-os-Montes* (Portogallo), riconosciuto esente da infezione coll'esame microscopico. Si guarentisce la provenienza ed il campione. Dirigersi in San Stefano Belbo ai sottoscritti o alla farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino.

982 Civetta e Cremona.

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 1031

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.

680

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 26, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

Da affittare al presente

Appartamento di 12 o più camere al piano nobile, via Ripari, N. 7.

1293

FRATELLI TREVES

CAMBISTI

via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina

comprano le Obbligazioni demaniali estratte, e le ricevute del Prestito Nazionale. 1296

1276

VENDITA

1. Di una Casa del reddito di L. 2400, posta nel Borgo San Salvario.
2. Di altra in via della Rocca, esente da imposta sino al 1872, del reddito di L. 1700, non compreso quello di parecchi ambienti, e di un vasto cortile coperto, ora disoccupati.

AFFITTAMENTO

3. Pel S. Martino 1867 della Cascina *Grangie* posta sulle fini di Torino e di Collegno, di ettari 53, 21, cioè, giornate 140 circa.

Rivolgersi allo studio del geometra *Becchis*, via San Domenico, N. 3.

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Semi di gelsi giapponesi*.

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO PRANDI, via Milano, N. 20.

1165

CITTÀ DI TORINO

AVVISI.

I bendagisti esercenti in Torino, i quali intendano concorrere all'impresa triennale della provvista dei bendaggi, sospensori, pessari e calzette, da somministrarsi dal Municipio ai poveri ammessi all'assistenza sanitaria di beneficenza, sono invitati a presentare al civico ufficio 12° (igiene pubblica) prima del meriggio di martedì 2 aprile prossimo venturo i loro partiti estesi su carta bollata e suggellati, contenenti il ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi d'unità notati in apposito elenco, il cui importo annuo è calcolato ascendere in via di approssimazione a L. 4000.

I concorrenti dovranno, coi rispettivi partiti, presentare un campione di ciascuna qualità degli oggetti a provvedersi, munito del numero d'ordine accennato nell'elenco anzidetto ed un certificato d'idoneità confermato da esercizio pratico in un ospedale di questa città durante un quinquennio almeno, e fare inoltre preventivamente a guarentigia della loro offerta a mani del civico Tesoriere il deposito di una rendita di annue L. 100 in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore, da non restituirsi quella dell'aggiudicatario, come pure i campioni, se non al termine dell'appalto.

La Giunta nella seduta che terrà alle ore 2 pomeridiane del successivo giorno 3 aprile, previo esame e parere della Commissione municipale di sanità, delibererà, seduta stante, l'appalto a favore di chi crederà più conveniente sotto ogni rapporto.

Il capitolato delle relative condizioni, a cui va annesso il mentovato elenco dei prezzi, è visibile nel suddetto ufficio d'igiene pubblica tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Si dà pure avviso che alle ore 2 pomeridiane del successivo giorno 4 stesso mese, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali per l'affittamento durativo per anni tre e mesi due, del padiglione di spettanza di questo Municipio, ora situato sulla piazza Vittorio Emanuele, in capo alla via di Po e da traslocarsi sulla piazza della Gran Madre di Dio presso il ponte sul Po per lo smercio di giornali, libri ed altri oggetti di cancelleria, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che, prima dell'estinzione d'una candela vergine, avrà offerto maggiore aumento al fitto annuo di L. 80 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1295

ULTIMO PRESTITO a PREMI della CITTÀ DI MILANO

PREZZO di una OBBLIGAZIONE L. 10

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **138** Estrazioni con premi da

L. 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 50, 20

La vendita in *Firenze* è presso l' **UFFICIO DEL SINDACATO**, via Cavour, N. 9. — In *Torino* presso i signori fratelli **CERIANA e U. GEISSER e C.** 1264

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'istanza del sig. Andrea Ghione domiciliato in Marsiglia (Francia), ed elettivamente in questa città presso il causidico capo sig. Giovanni Battista Giolitti, in via Mercanti, N. 19, piano primo, a senso delli articoli 141 e 142 del codice di proc. civ. ital., ha citato il sig. Giacomo Banchio fu Giovanni Battista, residente a Marsiglia (Francia), a comparire nanti la Corte d'appello di Torino in giudicio sommario all'udienza del giorno 11 prossimo venturo maggio, ore dodici meridiane, per vedersi mandare eseguire in questi regi Stati italiani la sentenza contumaciale profferta dal sig. giudice del primo circondario di Marsiglia detto del Nord, in data 5 agosto 1859, registrata a Marsiglia li 9 stesso mese, al foglio 14, num. 7, col dritto di franchi 30, colla quale detto Banchio Giacomo fu condannato al pagamento in favore dell'istante Ghione, della somma di franchi 500, in dipendenza d'atto 2 febbraio 1859, autentico Deangiade, ed interessi a partire dal 2 stesso febbraio, oltre alle spese liquidate in L. 25 08, nonchè quelle della detta sentenza e successive.

Torino, li 25 marzo 1867.

1269 Agostino Scaravelli usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì del 1° prossimo venturo maggio, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui venne autorizzata la subastazione ad instanza del sig. Gioanni Battista Quaglia residente a Roccadebaldi a pregiudicio delli Giorgio, Carlo, Lorenzo, Giuseppe e Giovanni Maria fratelli Revelli fu Giuseppe, debitori principali, residenti a Roccaciglië non che delli terzi possessori Clara Revelli e Revelli Gioanni fu Costanzo alla stessa residenza. E pel relativo giudicio di graduazione venne deputato l'avv. Delfino Bongioanni con diffidamento ai creditori di depositare le loro domande di collocazione presso la cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Gli stabili subastandi sono posti nei comuni di Roccaciglië e Marsaglia e vengono esposti all'incanto in 11 distinti lotti al prezzo e condizioni di cui in bando venale 19 marzo andante, autentico Martelli vice-canc.

Mondovì, 21 marzo 1867.

1293 Durando p. c.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 22 marzo corrente furono, sull'instanza del Capitolo di Ivrea posti all'incanto e deliberati il lotto primo al causidico Ferraris Francesco per L. 1140 e il lotto secondo all'instante Capitolo per L. 100, di spettanza questi stabili del signor Pavignano Francesco; il termine utile scade con tutto il giorno 6 prossimo venturo aprile.

Stabili posti in Livorno Piemonte

Lotto primo

Campo e fabbrica composta di camera terrena ed altra di sopra, stalla fienile al N. di mappa 574, sezione E, di are 119, 64.

Lotto secondo

sito in Saluggia.

Corpo di casa, composto di camera e stalla, sito e corte, di are 3, al num. 45, della sezione F, regione Cantone Sant'Antonino.

Vercelli, 24 marzo 1867.

1262 B. Fontana canc.

1261 AVIS

d'ouverture de jugement de graduation.

A l'instance des sieurs Empereur Joseph Marie, Chanu Jean Baptiste, et leurs épouses respectives Joux Marie Anne, et Marie Françoise, propriétaires agricoles, domiciliés a Gressan, arrondissement d'Aoste, lesquels ont élu domicile en la personne et étude de leur procureur constitué par acte en brevet du 2 février 1867, Marcoz Léonard notaire, M. Zémo Alexandre procur. chef, à Aoste, rue Emmanuel Philibert, N. 5, M. le président du tribunal dudit arrondissement a par décret du 18 mars courant, dûment enregistré au Greffe dudit tribunal, au N. 144 du répertoire, déclaré ouverte l'instance de graduation poursuivie par les mêmes, à l'encontre du sieur Favre Jean Barthélemy, de feu Michel, né à Oyace, et domicilié à Gressan, et a député pour y procéder M. le juge Cuttica, près le même tribunal; fixant le terme de vingt jours pour les notifications et l'insertion requise par les art. 2043, 2044 du code civil. Il a, de plus, ordonné aux créanciers du même Favre de déposer à la chancellerie du prédit tribunal, dans le terme de quarante jours, leur demande motivée de collocation, avec les pièces à l'appui.

Aoste, le 23 mars 1867.

Zémo p. c.

1278 NOTIFICANZA

Con atto 23 corrente dell'usciere sottoscritto, sull'instanza del cav. Angelo Bergia residente in Torino, venne notificato alla sig. Anna Gattinara vedova Ferassini, già quivi residente, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza del pretore di Torino, sezione Monviso, in data 1° andante mese, con la quale venne alli fratelli Gozzano mandato di dare le loro deliberazioni in merito.

Torino, 26 marzo 1867.

Setragno usc.

1314 BANDO VENALE

Il cancelliere della pretura di Orta Novarese, qual delegato dal tribunale civile di Novara, con decreto 12 scorso febbraio, notifica che sull'istanza delli signori dottor fisico Pietro Neri residente nel comune di Pogno, e notaio Bernardino Ronchetti residente in Orta Novarese, sindaci del fallimento di Biagio Bellosta fu Giuseppe residente in Lagna, procederà alle ore 10 mattutine del giorno 6 maggio p. v., nella sala delle pubbliche udienze dell'ufficio di pretura d'Orta Novarese, alla vendita a pubblici incanti degli infrascritti stabili divisi in 11 lotti separati, proprii del fallito Biagio Bellosta anzidetto.

Lotto 1.

Casa in territorio di San Maurizio d'Opaglio privo di mappa, denominata la casa Liborio, con piccolo cortile avanti con entrostante una tettoia. Prato ivi regione Prato Mattia. Campo ivi regione Versura. Selva castanile ivi regione Ciotto. Peritati detti stabili, di circa are 60, L. 1320.

Lotto 2.

Selva castanile d'alto fusto in territorio di Pella privo di mappa regione Concresio di circa are 12 peritata L. 160.

Lotto 3.

Terza parte della casa posta nell'abitato di Orta Novarese privo di mappa, contrada della Motta, peritata L. 1100.

Lotto 4.

Terza parte della casa posta nell'abitato di Cesara privo di mappa, regione alla Colma, peritata L. 150.

Lotto 5.

Casa in territorio di San Maurizio d'Opaglio suddetto, regione casa Mina, con piccolo cortile avanti. Cascina con piccolo prato annesso ivi, regione pra Mattia. Ronco ivi regione Lasciapà. Altro ronco ivi regione suddetta. Aratorio ivi, regione Versura. Altro aratorio ivi, regione alla Peschiera. Prato ivi, regione a San Maurizio sotto Briallo. Prato ivi, regione San Maurizio ove la ferrata. Peritati detti stabili di circa ettare 1 18, L. 2610.

Lotto 6.

Prato ivi, regione Pajalunga, di circa are 42, peritato L. 950.

Lotto 7.

Aratorio e prato ivi, regione alla Bianca. Prato ivi, regione suddetta. Bosco ceduo castanile ivi, regione Varrone, di circa ettare 1 21, peritati L. 2080.

Lotto 8.

Ronco ivi, regione alla selva Liborio Capitania. Aratorio vitato con gerbido ivi, regione Capitania. Selva castanile ivi, regione Mauletti. Prato ivi, regione Prato in avanti al Lago, di circa ettare 1 93, peritati L. 2140.

Lotto 9.

Casa di propria abitazione nell'abitato di Lagna, territorio suddetto. Casa rustica ivi, regione Simp. Pezza terra giardino ivi. Aratorio ivi, regione ai Canipaletti. Prato ivi, regione Ridone. Prato ivi, regione Innocenti. Prato ivi, regione Prato nuovo. Bosco ceduo ivi, regione alli Pianelli, di circa ettare 1 50. Terza parte dei banchi esistenti nella chiesa parrocchiale di San Maurizio d'Opaglio, peritati lire 6195.

Lotto 10.

Bosco castanile in territorio di Pella, privo di mappa, regione Roncale. Bosco ceduo ivi, regione Concresio, di circa ettare 1 15, peritati L. 600.

Lotto 11.

Prato ivi, regione Roncale. Prato ivi, regione S. Filiberto. Altro prato ivi, regione S. Filiberto detto il Piccolo, di circa are 41, peritati L. 1100.

L'incanto verrà aperto sul peritato prezzo come sovra a ciascun lotto attribuito, ed alle condizioni di cui nel relativo bando, che trovasi visibile nella cancelleria di detta pretura.

Orta Novarese, 16 marzo 1867.

Not. E. Jachetti canc.

1289 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Roberti 22 marzo 1867, ad instanza del signor Angelo Oliveri, venne fatta citazione al sig. Pesso Paolo, di domicilio, residenza e dimora incerta, per comparire nanti il sig. pretore di Dora di Torino, alle ore 9 del mattino delli 30 corrente marzo, per la condanna di L. 335, con instanza della sentenza dichiarata esecutoria.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto delli [illegible] corrente marzo dell'usciere Carlo Vivalda, sull'instanza della ditta Fratelli Ceriana, corrente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico avvocato Giacomo Durandi, da cui sono rappresentati in giudicio, fu citato il professore Giovanni Moro, già residente in Torino, ora residente in Roma, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, in via sommaria, all'udienza delli 30 aprile prossimo, ed alle ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi dichiarare cessata la società contratta colla scrittura in data 16 agosto 1863 per l'acquisto e coltivazione di torbiere nei territori di Iseo e di Laveno, e per vedersi provvedere alla sua liquidazione, a termine di legge.

Quale citazione venne accordata dal sig. presidente del tribunale di commercio con decreto in data 23 corrente mese.

Torino, 26 marzo 1867.

297 Avv. Durandi p. c.

INCANTO VOLONTARIO

Nanti il cancelliere infrascritto seguirà nel giorno primo aprile p. v. e giorni successivi in Sanfront e nella casa del fu sig. Alessandro Roccavilla la vendita volontaria dei beni mobili compresi nell'eredità dal medesimo lasciata, consistenti in lingerie, granaglie, derrate, stoviglie, mobili di casa ed attrezzi di campagna.

Sanfront, 21 marzo 1867.

Il cancelliere della pretura

1285 Bessone.

1259 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara per sentenza del giorno d'oggi pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudizio di spropriazione forzata instituito dal sacerdote Antonio Giaminola, contro Gioanni Busti, e terzi possessori.

In territorio di Barengo.

Lotto 3. Aratorio alla Colombaja, di are 39, 61.

Lotto 4. Vigna e bosco, alla Malpaga, di are 52, 36.

Lotto 5. Vigna al Ronchetto, di are 10.

Lotto 6. Prato in Scereja, di are 16, 36.

Lotto 7. Aratorio alla Fornace, di are 35, 35.

Lotto 8. Aratorio alle Brandane, di are 29, 17.

Lotto 12. Casa del Forno alla B. Vergine della Neve, di are 1, 38.

Li sudescritti stabili vennero deliberati, il 3° e 4° a Garone Cesare per L. 250, e L. 410; il lotto 5° a Zanotti Giuseppe per L. 110; il lotto 6° a Ferrari Francesco per L. 190; il lotto 7° a Piana Michele per L. 240; il lotto 8° a Giuseppe Antonini per L. 210; il lotto 12° a Gioanni Allegra per L. 190.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade col giorno 7 del mese di aprile p. v.

Novara, 23 marzo 1867.

Picco canc.

1267 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Suria Francesca vedova di Felice Guido contro Piano Gioanni Antonio, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati num. 4 lotti sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 500, il secondo su L. 600, il terzo su L. 800 ed il quarto su L. 1000, e furono con sentenza di questo tribunale del 22 corrente marzo, deliberati il lotto primo a Turamusso Bartolomeo per L. 510, il secondo a Golo Pietro per L. 610, ed il terzo al suddetto Turamusso per L. 810, il lotto quarto per difetto di offerte non venne deliberato e rimase invenduto.

Stabili deliberati

siti sul territorio di Bagnasco.

Lotto 1. Campo, regione Broszi, di are 17, 10, coerenti Burdengo Francesco, la strada e la bealera.

Lotto 2. Prato, regione Cerrozza, con piccolo castagneto attiguo, coerenti eredi Tachini, eredi Lobera, eredi Uberti, di are 58, 77.

Lotto 3. Campo, detto della Muraglia, coerenti a tre lati la ritana, di are 109, 79.

Il termine per fare l'aumento del sesto a detti prezzi scade col giorno 6 prossimo aprile.

Mondovì, il 23 marzo 1867.

Martelli vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con due distinti atti pubblici delli 22 novembre 1866, e 10 gennaio 1867, ambi rogati Fiorito Giuseppe notaio in Fossano, ivi registrati il primo il 25 stesso mese al N. 512, ed il secondo il 10 gennaio al N. 633, depositati in un col R. decreto d'approvazione delli 17 febbraio 1867, presso la cancelleria del tribunale di commercio di Cuneo, ed affissi, venne costituita una società anonima fra gli esercenti, avente per oggetto la riscossione in Fossano e territorio, delle tasse sulla minuta vendita, e sulla fabbricazione dei generi colpiti da tassa governativa e comunale, con sede in Fossano, con un capitale sociale integralmente versato all'epoca della sosorizione di L. 12,500, diviso in azioni di L. 25 le quali sono nominative, e durativa per anni due a partire dal primo gennaio 1867, essendo riservata la rappresentanza di detta società al consiglio d'amministrazione, composto di otto consiglieri ed un presidente, li quali hanno la firma e la direzione della medesima.

Fossano, addì 25 marzo 1867.

1287 Fiorito Giuseppe not.

1270 AUMENTO DI SESTO

Il 22 marzo 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si vendette per mezzo d'incanto una cascina in territorio di Moncalieri composta di prato, campi, vigne, boschi gerbidi e pascoli, con entrostante casa civile, rustica e giardino, di ettari 5, are 88, cent. 52, a favore del sig. Pietro Martina per L. 10,000 a quale prezzo si può fare lo aumento del sesto sino al 6 aprile prossimo.

Torino, 23 marzo 1867.

Perincioli vice-canc.

RIVENDITA PER SUBASTA

(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza delli 30 prossimo aprile, ad instanza del sig. Pietro Vigo, avrà luogo l'incanto per rivendita di numero tre lotti di stabili rimasti senza oblatori invenduti nella precedente udienza delli 22 febbraio ultimo scorso, spettanti alle sorelle Anna e Maria Picca di Corio. Tali stabili situati in Corio Canavese si compongono di una casa civile, di un molino, di due fabbriche di fucina, di campi, prati e boschi. Il prezzo del primo e secondo lotto ribassato del vigesimo si è rispettivamente di L. 2385 80 e di L. 395 10, quello del terzo lotto ribassato del trentesimo si è di L. 528 15.

Si ripete ai creditori l'avviso, che per le proposizioni di credito nel giudicio di graduazione fu prescritto il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 26 marzo 1867.

1280 Stella sost. Clara p. c.

1304 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Setragno, sull'instanza della ditta Ferrero Fornasari e comp. corrente in Torino, venne citato il sig. Reyneri Sebastiano negoziante già quivi residente, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire davanti alla pretura di Torino sezione Monviso, all'udienza delli 29 corrente, ore otto mattutine per la condanna di L. 884,50 interessi e spese a pena dell'arresto personale.

Torino, 26 marzo 1867.

Badano sost. Martini.

1298 DIFFIDAMENTO

Per quelle conseguenze di ragione e di diritto, si rende noto che il nominato Achille Fagnani del fu Pietro, di Sannazzaro domiciliato in Torino, non è attualmente investito d'alcun mandato o procura confertagli nè dalla ditta fratelli Rota, nè separatamente dai fratelli Angelo e Pietro Rota, nè in solidarietà alcuna di interessi coi medesimi. Qualunque debito portante od altri impegni qualsiasi venga incontrato dal predetto Fagnani a nome e per conto della ditta sopranominata sarà nullo rispetto ai sottofirmati.

Torino, 25 marzo 1867.

Angelo Rota

Pietro Rota.

1284 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione istituitosi nanti questo tribunale civile ad instanza della signora Anna Carta vedova di Giuseppe Zanotto residente a Masazza, quale erede del di lei figlio Zanotto Gioanni contro Zanotto Lorenzo fu Marco domiciliato a Mongrando debitore, e Peretti Gio. Lorenzo dello stesso luogo terzo possessore, lo stesso tribunale con suo decreto del 25 passato febbraio, fissava pel relativo incanto l'udienza delli 30 del prossimo venturo aprile, ore 12 meridiane, mandando al sig. cancelliere di formare come venne formato l'opportuno bando portante la data del 23 corrente.

Biella, 24 marzo 1867.

Neri sost. Demattei.

1283 ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Si notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 29 venturo aprile, nella sala delle pubbliche udienze dell'ufficio di pretura di Borgomanero, si procederà dal sottoscritto cancelliere delegato dal tribunale civile di Novara, con suo decreto 12 febbraio p. p., all'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili divisi in 4 lotti proprii della fallita Bellosta Biagio fu Giuseppe, del luogo di Allagno, promossa tale vendita dalli sindaci della fallita stessa sig. Neri dottore fisico Pietro, e Ronchetti notaio Bernardino.

Lotto 1. Vigna, in territorio Boca, regione alla Rovella ossia Montalbano, di are 11, peritata L. 325.

Lotto 2. Vigna, stesso territorio, regione al Croso Zuetto, di circa are 15, stimata L. 351.

Lotto 3. Vigna, pure in territorio di Boca, regione Rovella ossia Montalbano, di are 14 circa, peritata L. 323.

Lotto 4. Altra vigna ossia Ronco, in territorio di Briga, di are 40 circa, con entrostante N. 210 piedi di vite, stimata L. 1000.

Quali lotti verranno l'un dopo l'altro deliberati a favore dell'ultimo migliore offerente all'estinzione di una delle vergini sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 18 corrente mese, visibile in tutte le ore d'ufficio presso lo stesso cancelliere delegato.

Borgomanero 25 marzo 1867.

Not. Bovone canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.